

ULTIME DEL «MERCATO-VOCI»: AMARILDO ANDRÀ AL NAPOLI

Per 350 milioni il «garroto» partenopeo?

Forse Francesconi al Milan in cambio di Nocetti - Anche Mazzola II e D'Amato nei piani di Rocco - Il monzese Sala in comproprietà al Varese che cede «Rinone» Ferrario al brilanzo

Coppe, tournée, amichevoli vanno affogando nel caldo e nel disinteresse generale. I giocatori sono per la gran parte in vacanza, e chi ancora non lo è, si trova in un mondo di misteri, di dirigenti del maneggi di campionati, dei segretari-Richelieu, delle telefonate «secrete», delle voci «assurde», degli accordi «sulla parola». È il momento del calcio-mercato. Una riduzione di nomi e di cifre, spesso subitamente, magari contrastanti, un ginepro attraverso il quale vanno maneggiati i prezzi per le nuove squadre per la nuova stagione.

Logico che il nome che con maggiore insistenza ricorre in questo ballame di trattative effettive e ventili sia quello della Juventus. I bianconeri hanno vinto il campionato con quel finale che tutti sanno, lo scudetto, così improvviso e così improvvisto, è stato uno choc per lo stesso Agnelli, che ha subito fatto cambiamenti, fusi con i tecnici, Tardini e monzese degli squilibri tecnici della «vecchia signora», ha promesso in modo ufficiale ai tifosi bianconeri la «gran-de squadra». Ha incominciato così con Volpi (e invano s'è tentato di notizie) tempo celata la notizia visto che il campionato non era ancora concluso, e volentieri avrebbe potuto consentirgli un mediano cammino, ma dovrebbe negli intendimenti rafforzare il centrocampio e che aveva disputato nel Mantova una stagione-monstre, ed è arrivato addirittura a Meroni, l'autista del golden-boy del calcio nostrano.

Settecentocinquanta milioni prezzo partito, con tanti saluti alle crociate per la moralità. Come non bastasse, il magnate della Juve arrivava ai miliar-

dò e oltre per la coppia dei Cagliari Rizzo-Riva. Dall'isola però hanno fatto sapere di rinunciare al malloppo e la Juve si trova adesso con ancora aperti gli stempi per il primo mercato di primavera, in previsione anche della Coppa dei Campioni, ha infatti praticamente chiesto di poter allestire due squadre. Dal programma che aveva tracciato e sottoposto ai suoi dirigenti gli mancano quindi tutt'ora un portiere di riserva che possa brillantemente assolvere il ruolo di vice-Anzolin, un terzino destro, un centrocampista e una spola in classe uomo-gol. Non sono certo i quattrini che mancano all'azienda bianconera, per cui è probabile che il secondo degli Herrera venga presto accontentato nell'ambito della disponibilità di mercato.

Gran daffare anche per Allodi, il general-manager dell'altro Herrera. Don Hélio aveva perentoriamente posto il pubblico a disposizione e, dopo averlo strettamente provveduto, sacrificò Guarneri sull'altare dell'esigenza di un grande centrale e via Jair da tempo in soprannumerario, sono state aperte le porte a forze fresche. Si firmera infatti martedì la «pratica Jair», che prevede appunto il trasferimento all'Inter di Pelizzaro e Colosig. Per l'affacco quindi (dopo i primi periti), non dovrebbero essere altre grosse novità. Per la Juve, confermato il voto per Pichichi, Herrera aveva a suo tempo dichiarato che gli bastava quella che ha, col lancio di Landini titolare fisso. Gli crediamo poco, per cui non ci sorprenderebbe, magari in extremis, l'arrivo di un grosso stopper.

Tutto risulta praticamente a Bologna. Carniglia voleva Guarneri e Guarneri

l'ha avuto, Haller non voleva Nielsen e Nielsen se n'è andato, a Viani piacevano Clerici e Bonfanti, e Clerici e Bonfanti sono arrivati. Che di più? C'è da scommettere che i potenziali acquirenti non mancano.

Immuto praticamente resta il Napoli. Sfumato sul nascente lo scambio Corso-Juliano, con Alatini dichiarato invendibile anche a peso d'oro, le preoccupazioni sono per Sivori afflitto da menisco. Come ovviarsi? Semiplice, dicendo che i Lazio si prende Amarillo. L'aspetto più curioso è quanto tempo il Milan ha chiesto, sarebbe tempo per cui non manca che l'oltre per mettere in moto le trattative.

A proposito del Milan, quest'anno di nuovo «grande», nelle intenzioni almeno dei suoi nuovi nocchieri, molti cari e al fuoco. Il nome di maggior spicco è Francesconi, l'ala spondoriana di Bari. Bari ha fatto e continua a fare di diavoli quattro, da quell'orecchio non ci sente, ma Nocetti gli può far comodo, e il grosso gruzzolo che lo, integrato può far comodo ai dirigenti. Poche, o almeno ancora lontane, le possibilità d'avere Mazzola II. Rocco ci ha subito ovviato di fare una sorta di contatto in contatti con due giocatori da scegliersi nel trio Mad-Innocente-Fortunato.

Definitivamente sfumato pare invece l'acquisto del giovane Sala del Monza che, dicono le ultime, andrà in comproprietà al Varese in cambio di Ferrario.

Tutto qui, per ora, sotto la tenda delle «grandi». Ma, già da oggi, si riprende.

Bruno Panzeri

Due presidenti disposti ad accettare qualsiasi clausola ma...

Per Meroni si saprà al ritorno del «padrone delle ferriere»

Silenzio e disagio dopo la «bomba» dei 750 milioni - Fievole speranza della Juve per Rizzo - Al Torino Vieri, Ferrini e Fossati non hanno ancora firmato per il reingaggio

DAL CORRISONDENTE

TORINO, 2 luglio

Con due presidenti pronti a firmare, disposti qualsiasi clausola, Gigi Meroni continua a rimanere granata, ma non è al fuoco. Il nome di maggior spicco è Francesconi, l'ala spondoriana di Bari. Bari ha fatto e continua a fare di diavoli quattro, da quell'orecchio non ci sente, ma Nocetti gli può far comodo, e il grosso gruzzolo che lo, integrato può far comodo ai dirigenti. Poche, o almeno ancora lontane, le possibilità d'avere Mazzola II. Rocco ci ha subito ovviato di fare una sorta di contatto in contatti con due giocatori da scegliersi nel trio Mad-Innocente-Fortunato.

Definitivamente sfumato pare invece l'acquisto del giovane Sala del Monza che, dicono le ultime, andrà in comproprietà al Varese in cambio di Ferrario.

Tutto qui, per ora, sotto la tenda delle «grandi». Ma, già da oggi, si riprende.

Il direttore della Stampa,

sempre pronto a scagliare le sue frecce moralizzatrici (non parla però dell'Alfa-Sud) e Planell si sogna tempo tranquillo, vita naturale durante nel calcio negli anni '60. Tempi duri per chi è presidente solo sulla carta.

Non rilasciano nemmeno più interviste e quando si lasciano a dire, non dicono e non dicono.

Il tempo duri per chi è presidente solo sulla carta.

Non rilasciano nemmeno più interviste e quando si lasciano a dire, non dicono e non dicono.

Il tempo duri per chi è presidente solo sulla carta.

Non rilasciano nemmeno più interviste e quando si lasciano a dire, non dicono e non dicono.

Il tempo duri per chi è presidente solo sulla carta.

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito parlare Cattala di parsimonia e di economia, di follia del calcio italiano, e più volte Pianelli si è riferito che i gioielli del Torino non si sarebbero toccati. Come il «padrone» ha attalato la borsa, addio belissime ferme promesse.

Cattala sospira di ripensarsi alle elezioni del '68 come il presidente dello scudetto (se questi ubbidivano, in controfatto, al vangelo di «Mamma Stampa»?)

In tutti questi anni, in molti momenti, ho sentito